

## V DOMENICA DI QUARESIMA / B

22 Marzo 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

### **Dal libro del profeta Geremia (31,31-34)**

Abbiamo detto più volte che il profeta Geremia, assieme ad Isaia, Daniele ed Ezechiele, è uno dei quattro grandi profeti d'Israele, quelli che, in qualche modo, riassumono un po' tutta la profezia. Non sono gli unici, sappiamo che ci sono poi i profeti cosiddetti minori, però sicuramente in Isaia e Geremia c'è il meglio di tutta la produzione anche poetica e letteraria di questo popolo. Geremia, soprattutto, ha dei toni anche molto intimi, molto caldi ... il suo dramma personale emerge continuamente nella sua storia. Geremia era nato nel 650 a.C. ad Anatòt, a 5 Km. da Gerusalemme dalla quale suo padre, in seguito ai contrasti con il re, era stato allontanato e mandato appunto ad Anatòt. Lì nasce questo profeta che in età giovanissima, a 13 – 14 anni, già viene chiamato a profetare e che vivrà sempre la sua profezia come un dramma perché lui era di carattere mite e tranquillo, amava la vita agreste, invece viene buttato da Dio in mezzo alla bufera e viene obbligato a dire cose sgradevoli che la gente non sopporta. La gente se la prende con il profeta e gliela fa pagare a tal punto che, ad un certo punto per farlo tacere, lo prendono e lo rinchiudono in una cisterna piena di fango e lui sprofonda nel fango fino al petto. Ad un certo momento non ce la fa più e dice a Dio: “Senti, ma perché mi obblighi a dire queste cose? Non penserò più a Te, non parlerò più in Tuo nome!” però diceva anche (sono delle espressioni fortissime e bellissime): “Hai messo nel mio cuore un fuoco così ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo ma non potevo”. Geremia era anche uno di quelli che usa nei confronti di Dio delle espressioni molto forti, del tipo: “Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza ed ho dovuto cedere” ... Tu hai fatto con me come una bella ragazza che fa innamorare un uomo e poi lo conduce alla perdizione. Veramente vive la sua missione come un dramma però, alla fine, continuerà ad obbedire al Signore, pagando anche le conseguenze di questa obbedienza. Tutto il libro di Geremia, a differenza di quello di Isaia, è segnato da questo dramma profondo di un uomo pacifico, cordiale, buono, tranquillo, che viene chiamato e buttato dentro a fare queste cose. La sua opera è molto complessa, viene anche raccolta dal suo segretario, un altro profeta, Barùc, e non riusciamo a capire quali parti siano sue e quali del suo segretario ... ma è normale, a quei tempi era un po' tutto così. Un libro meraviglioso! Questo brano che abbiamo appena ascoltato fa parte dei due o tre capitoli che sono chiamati “Il piccolo libro della consolazione d'Israele”. Cosa è avvenuto? Brevemente: lo sfondo era quello di un Medio Oriente turbolento (vedete che la storia si ripete: quello che avviene oggi avveniva tremila anni fa, duemila e cinquecento anni fa, duemila anni fa ... è sempre stato così) dove gli Assiri, grande potenza locale (il regno di Assur, un regno potente, forte, che si instaura in tutto il mondo Medio Orientale, dall'Iraq sconfina anche nell'Iran, va verso il nord, diventa una grande potenza con capitale Ninive, e poi Assur ...) sono ormai al tramonto e sta emergendo una nuova potenza Medio orientale, quella dei Medi al Nord, e quella dei Babilonesi

(Caldei) al Sud ... una grande potenza il cui sovrano è Nabucodonosor che appare verso l'anno 605 a.C. e comincia a fare una politica di espansione comprendendo tutte le ex potenze, arrivando perfino a minacciare l'Egitto. Lì il grande faraone Neco II tenta di resistere e appoggiare gli Assiri. Naturalmente Israele che, poverino, è lì in mezzo, questo staterello che fa fatica a salvarsi, cosa fa? Naturalmente sceglie l'alleanza sbagliata (come sempre): appoggia Neco II, il faraone, contro i Babilonesi ... e si prende un sacco di botte. Geremia che dice di non appoggiare Neco II, di non appoggiare gli Assiri che ormai sono finiti, ma di stare con i Babilonesi; viene anche favorito lui dalla nuova potenza Babilonese però preferisce stare con il suo popolo, e scrive queste cose meravigliose. Ad un certo momento al capitolo 31, splendido, ci sono questi versetti in cui lui addirittura, si azzarda ad ipotizzare che l'antica Alleanza, quella fondante, quella principale, è stata superata. Guardate che non è poco che un Ebreo scriva così! Il Sinai ... cos'è il Sinai? Per gli Ebrei il Sinai è tutto, è il momento in cui, con Mosè, Dio stabilisce l'alleanza con il popolo, perciò l'Alleanza delle alleanze, la prima, la grande, Somma Alleanza ... ce ne sono state varie: quella con Abramo ecc ... ma questa è il culmine. Ebbene, Geremia dice che sarà superata. Vediamo un po' in che senso. L'alleanza fondata sul rito, fondata sul culto, è un po' come un matrimonio celebrato in Chiesa dove però, a poco a poco, l'amore svanisce. Rimane il rito, rimane la promessa, rimane l'alleanza che ha tutto il valore però non c'è più afflato personale, non c'è più contribuzione nei confronti dell'altro, e allora il profeta capisce una cosa che anche noi capiamo ... che nella prima alleanza, i termini dell'alleanza erano stati scritti sulla pietra. Perché sulla pietra? Per indicare l'intangibilità dell'alleanza, quelle cose lì non potevano più essere toccate, rimanevano lì ... e avevano ragione perché se un'alleanza cambiasse tutti i giorni che alleanza è? Non è un'alleanza da poco, è fra Dio e il popolo, perciò i termini sono quelli: sulla pietra, eterni! Geremia dice che non va bene, che c'è qualcosa che non va e capisce che questa alleanza scritta sulla pietra rimane sempre un po' esteriore all'uomo. Esteriore perché è lì, è intoccabile, è eterna, è assoluta, è certa ... però gli manca qualcosa; il fatto che il cuore dell'uomo è ballerino e aderisce fino ad un certo punto infatti Dio è certo, ma l'uomo è quello che è, e allora ecco cosa dice il profeta con molta forza: **“Ecco, - verranno giorni – oracolo del Signore - , nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri,** guardate che bella espressione! **quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto,** l'affetto di Dio, la vicinanza, la sollecitudine, la misericordia, la premura ... una madre che prende per mano il suo popolo ... **alleanza che essi hanno infranto** (essi, il popolo: Dio parla del popolo in terza persona: essi, dicendo con questo l'estraneità, non li riconosco più come mio popolo quelli! Non so neanche chi sono. Essi, non dice “voi”, ma essi), **benché io fossi loro Signore.** Ecco, qui vien fuori una cosa: che Dio può stabilire tutte le alleanze che voi volete con il popolo, il problema è che il popolo non è capace di sostenerle. E' tutto lì! Ed è quello che verificiamo nei matrimoni: uno può essere innamoratissimo di sua moglie (o la moglie del marito) ma se quell'altro/a dice basta, è finita. L'alleanza sussiste solo se tutti e due i contraenti sono d'accordo. Ora, qui il profeta dice che questa alleanza esteriore non basta, occorre proprio – e l'idea è formidabile – prendere i termini dell'alleanza, i dieci comandamenti segno che uno ha accettato l'alleanza, e scriverli non più sulla pietra, non basta la pietra, ma scriverli direttamente sul cuore. Gli Ebrei, per capire quanto fosse importante questa alleanza, quando pregavano mettevano sulla fronte una scatoletta con

dentro termini della Parola di Dio, mettevano attorno le braccia delle strisce di cuoio con su incisi dei termini dell'alleanza (i filatteri), mettevano sul manto delle frange che significavano ancora l'alleanza ... erano tutti coperti di queste cose qua, ma il problema era che rimaneva esteriore ad essi. Il tentativo era quello di dire "Voglio proprio pensare, voglio proprio agire, voglio proprio che nel mio cuore ci sia l'alleanza e comportarmi come dice Dio!". Ecco allora che Dio prospetta di scriverla direttamente nel cuore, non più sulle tavole della Legge. Addirittura ci sarà Ezechiele che si spinge a dire: "Strapperò loro il cuore di pietra e ci metterò un cuore di carne sul quale prima avrò scritto i termini dell'alleanza, così che fra me e il popolo ci sia questa completa sintonia. Quello che io voglio sia quello che vuole il popolo e quello che vuole il popolo sia quello che voglio io". Interessante perché ... apro una piccola parentesi, Dio cercherà comunque di fare questa alleanza e rimarrà fedele, però il popolo no, ed ecco che siccome la possibilità che ci fosse un uomo che rimanesse totalmente fedele all'alleanza come Lui non c'è, cosa fa Dio? Chiede al Figlio suo: "Diventa uomo in modo che io possa fare un'alleanza con te, perché solo con te l'alleanza è sicura". Ed ecco che allora Gesù, in rappresentanza di tutti noi si fa uomo, in modo tale che dice "Sì" all'alleanza, garantendo anche per noi. Straordinario! Geremia non avrebbe mai pensato una conclusione del genere, mai! Ed è quella che porta il N.T. **Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore - : porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", non andavano più al catechismo, non c'è bisogno, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore - , ... perché la legge sarà dentro di loro. E' un sogno ... che di fatto non si realizzerà e, per realizzarsi, occorrerà arrivare a Gesù, l'unico che potrebbe mantenere un'alleanza così, in modo completo e perfetto, e che gli Ebrei attendevano e attendono tutt'ora, è il Messia. Però la cosa interessante degli Ebrei – mi permettete un'altra piccola parentesi perché è molto interessante – è che loro hanno avuto il coraggio ... meno male ... io ho sempre detto che gli Ebrei sono un po' ... a star lì ad aspettare il Messia che è già venuto, ma meno male! I cristiani dicono che è già arrivato ed è Gesù, il Figlio di Dio, ma loro lo aspettano ancora; ma meno male che gli Ebrei, come popolo, non hanno ancora il Messia perché altrimenti sarebbero peggio degli Arabi! In che senso? Che l'unico che può ricoprire questo ruolo di controparte dell'alleanza è Dio stesso fatto uomo, Gesù, altrimenti diventa un uomo e se è un uomo, dell'uomo ha anche i difetti. Non c'è niente da fare ... il problema dell'Islam (che l'Islam non riconoscerà mai ... se dicessi queste cose davanti a loro mi ammazzano!) è che Maometto è un uomo; siccome sono costretti a dire che è il più grande profeta dopo Gesù, e lo dicono, vuol dire che non solo le virtù di Maometto ci sono, ma anche i suoi difetti diventano intoccabili, perciò l'Islam sarà sempre caratterizzato dai difetti di Maometto, non c'è niente da fare! Io voglio sfidare chiunque a dire che se Maometto a Medina poco prima di morire ha fatto fuori due o trecento o cinquecento Ebrei sgozzandoli uno per uno ... se è il profeta vuol dire che ha ragione eh! E l'ISIS queste cose fa, non è perché sono matti eh! Non è una cosa da poco ... Gli Ebrei non hanno mai proclamato un personaggio biblico come "Salvatore", mai! Non è Mosè, non è Elia, non è Isaia, non è Geremia, non è ... nessuno! E meno male che il Messia non è arrivato, perché se arriva ... e i cristiani dicono che l'uomo perfetto chi è? E' il Figlio di Dio, Gesù. Ma Gesù è Dio! L'unico che non fa niente di male perciò non facendo**

niente di male può essere proposto come Salvatore e Redentore. Ma chiunque dica che un uomo è il salvatore e il modello, è finita poi! La contraddizione è quella lì, c'è poco da fare! Dovranno decidersi i Musulmani a dire che si sono sbagliati su Maometto ... ma c'hai voglia che lo dicano! Appena ha tentato di dirlo quello scrittore ..., ha dovuto prendere le guardie del corpo perché l'avrebbero ammazzato. Qui Geremia si spinge ad ipotizzare un sogno, un sogno straordinario, bellissimo, che però non è possibile da realizzare nell'uomo nei termini che dice qui, e sarà realizzato solo da Gesù. E chi è quello che scrive l'alleanza nuova nei cuori degli uomini rendendo possibile l'alleanza fra Dio e il popolo? Ancora Dio, lo Spirito Santo. Il Padre, il Figlio e lo Spirito. Perciò il sogno di Geremia si compie perfettamente in Gesù.

### **Dalla lettera agli Ebrei (5,7-9)**

Due parole sulla lettera agli Ebrei. Fin dal principio la lettera agli Ebrei è considerata di Paolo, ma c'è sempre stata un po' di contraddizione. Già san Girolamo che ha tradotto tutto il testo della Bibbia dall'ebraico e dal greco al latino, la famosa "vulgata", diceva che c'era qualcosa che non convinceva in questa paternità paolina della lettera agli Ebrei, comunque sia va bene. Oggi gli studiosi dicono che la lettera di San Paolo agli Ebrei non è una lettera, non è di san Paolo e non è agli Ebrei ... più chiaro di così! Cosa vuol dire non è una lettera? Si presenta con le caratteristiche di una lettera ma è piuttosto quello che noi definiremmo, se fosse del Papa, una lettera enciclica. Anche l'enciclica è una lettera, ma non ha le caratteristiche di lettera, è un documento, una riflessione a livello altissimo, di un profondo conoscitore dell'Ebraismo, che però è cristiano, e che fa vedere come tutto il compimento dell'Ebraismo va verso Gesù, cioè tutto l'Ebraismo va verso il Signore. Che sia Paolo ad averla scritta ... non ci sono i termini paolini, non c'è la struttura, la sintassi paolina, io non sono in grado di dirvi però gli studiosi, quelli che veramente se ne intendono, dicono che è un po' azzardato dire che è di Paolo, però non è che cambi molto perché comunque è Parola ispirata, sia chiaro! E' Parola di Dio. Indirizzata agli Ebrei ... in realtà è scritta per i cristiani, magari di origine Ebraica, che comprendevano i rituali e tutta la mentalità ebraica. E' l'unica lettera di san Paolo ed è l'unico scritto del N.T. che presenta Gesù come Sacerdote. La parola "Sacerdote" con la quale noi indichiamo anche i nostri preti, sembrerebbe una parola che si può cambiare tranquillamente con prete, in realtà non è così. Per esempio: prima del Concilio Ecumenico il prete celebrava all'altare, quello che dava le spalle al popolo, e quello dove celebrava il prete veniva chiamato "altare", quello dove celebriamo oggi viene chiamata "mensa" ... è cambiato completamente il senso; noi lo chiamiamo ancora altare ma non è un altare, è la mensa, ricorda la tavola dell'Ultima Cena e sottolinea il Banchetto. L'altare ... avete presente quella struttura che c'è nelle chiese preconciliari, tutti gli altari dietro alla mensa hanno una grande struttura, che ha la forma di un Calvario, di una montagna stilizzata con su la croce. Il sacerdote celebrava, e celebrava il sacrificio di Gesù davanti al Calvario, Gesù che moriva in croce; la vittima offerta non era un agnello, o un vitello o altro animale, era Gesù: il sangue era il calice; l'offerente era il sacerdote che agiva "in persona Christi", nella persona di Cristo. Non per niente quando veniva ordinato un nuovo sacerdote nei paesi erano esposti dei cartelli con scritto "Sacerdos, alter

Christus!” , c’era l’identificazione completa. La parola sacerdote oggi si usa poco ... se voi state attenti al linguaggio parrocchiale, i vostri preti non diranno quasi mai “gli altri sacerdoti” ma diranno “i preti” ... è proprio un cambio completo di vocabolario. Prete viene dalla parola greca presbuteros, che vuol dire “anziano”, e quando i liturgisti parlano della Messa non parlano più della Messa come sacrificio ma come banchetto, e colui che presiede il Banchetto si chiama Presidente, il popolo con-celebra perché partecipa al Banchetto e il Pane e il Vino è l’alimento, il cibo che Dio offre per la salvezza del mondo. Non è sparita l’idea del sacrificio ma è messa un po’ in secondo piano perché si sottolinea di più l’idea del banchetto. Il sacerdote guarda in faccia il popolo, mentre prima riceveva la sua identità da Gesù sulla Croce, al quale guardava. Ecco perché una volta il prete metteva la veste nera: il nero, quella veste lì, era il simbolo della sua identificazione con Cristo, sacrificare la vita per gli altri, essere totalmente identificato con il suo Maestro, con il suo Signore. Ebbene, nella lettera agli Ebrei è molto forte questa idea di Cristo sacerdote, che non c’è nel resto del N.T. Se voi andate in tutti i Vangeli non trovate una sola volta dove Cristo viene chiamato sacerdote; nel Vangelo di Giovanni viene chiamato l’Agnello di Dio, la vittima, ma non sacerdote. Il testo dove Gesù viene proclamato sacerdote è proprio la lettera agli Ebrei e questo testo è molto bello perché fa vedere da una parte come Cristo è l’altare, (ecco perché all’inizio della Messa il sacerdote bacia l’altare, l’altare indica Gesù), Gesù è il sacerdote, è colui che offre il sacrificio, Gesù è anche il sacrificio, la vittima. Gesù è altare, vittima, sacerdote, tutto nella sua persona, ed è quello che qui esprime lo scrittore della lettera agli Ebrei. **“Cristo** (badate bene: non lo chiama Gesù ma Cristo, che vuol dire Messia, Unto), **nei giorni della sua vita terrena** perché Cristo ha anche una vita celeste, quella del Verbo, quella preesistente come Figlio di Dio, **offrì** il sacerdote offre. Che cosa? Innanzitutto **preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime**, ecco qua che viene fuori l’umanità di Gesù: con forti grida e lacrime; Gesù ha partecipato alla sofferenza nostra, ha sofferto come noi per cui c’è dentro tutta l’umanità di Cristo, non è passato come un eroe insensibile. Cristo non ha nulla del Socrate che quando gli fanno bere la cicuta perché lo hanno condannato a morte come corruttore della gioventù ... non pensate a cose cattive, semplicemente le sue idee “corrompevano la gioventù”, la allontanavano dalla retta via, lui dice al suo discepolo che è lì accanto: “Domani offrì un gallo ad Esculapio” il dio della medicina, come a dire “meno male che sono liberato dalla vita terrena!”. Gesù non ha detto questo, Gesù ha amato la vita terrena e all’idea di perderla ... forti grida e lacrime, ha vissuto il nostro dramma. **A Dio che poteva salvarlo da morte** ma Dio non l’ha fatto ... però la cosa più strana è questa: **e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito**. Fu liberato dalla morte? No, o meglio, sì, perché subì la morte, ma con il passaggio alla vita immortale, piena: la risurrezione. **Pur essendo Figlio**, un figlio non ha bisogno di sottomettersi al padre, condivide la vita del padre, **imparò l’obbedienza** ecco perché fra le virtù religiose dei cristiani, i voti, c’è l’obbedienza, gli altri due sono povertà e castità. L’obbedienza è fondamentale! Senza l’obbedienza non si ha perfetta identità con Gesù, il cristiano che non obbedisce non si identifica con Cristo e, proprio perché Lui ha obbedito al Padre, il cristiano obbedisce; **da ciò che patì** ... interessante, cercate di capirmi bene perché ogni parola va capita. Qui dice che Dio imparò, ma può Dio imparare? Se impara qualcosa vuol dire che non è Dio, Dio sa tutto, è onnisciente, non ha bisogno di imparare! Siamo noi che abbiamo bisogno di imparare, Dio no! Invece no, c’è qualcosa che Dio può imparare: ciò che non gli appartiene. Cos’è che non

appartiene a Dio? Il male, il peccato ... e le conseguenze del male e del peccato quali sono? La sofferenza e la morte. Noi abbiamo insegnato a Dio ciò che Dio non conosce e Dio ha accettato di imparare dagli uomini questo. Cosa? Il male, però Lui non l'ha fatto, ma prendendo su di sé le conseguenze del male che sono la sofferenza e la morte, ha preso ciò che non è suo e l'ha fatto suo. Il nostro Vescovo ha detto che Gesù, quando è sceso dal cielo, ha preso tutto ciò che era umano e poi ritornando al cielo ha portato su il suo corpo; qual è l'unica cosa che Dio non ha creato nel corpo che Gesù ha portato in cielo? Provate a pensarci ... le piaghe! Quelle non le ha create Dio, e sono il segno della cattiveria umana però Dio non le ha eliminate, le ha portate su, difatti Gesù risorge con le piaghe ... ed è quello che gli abbiamo insegnato noi. Questo però ha reso Gesù perfetto, come uomo, perché non sarebbe stato credibile un uomo che venisse nel mondo a fare Superman ... Superman è americano, è pagano, non c'entra niente con i cristiani, non esiste Superman. Dio che viene nel mondo, è sconfitto ma, rimanendo fedele a Dio, Lui vince alla fine ... **imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto** non in quanto Dio perché come Dio era già perfetto, ma in quanto uomo, **divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.**” Avendo Lui obbedito a Dio, coloro che obbediscono a Gesù hanno la salvezza eterna. Cos'è allora la vita cristiana? Obbedienza a Gesù, fare quello che ha fatto Lui e compiere ciò che dice Lui. Stupendo questo brano! Da meditare ...

### **Dal vangelo secondo Giovanni (12,20-33)**

Questo brano non è facilissimo ma è un brano molto profondo, ci sono tutti i temi giovannei, tipici di san Giovanni, c'è dentro tutta la teologia di Giovanni con tutto quello che lui dice. Ma vediamo di capirlo, con ordine. Prima cosa: Gesù arriva a Gerusalemme, fa l'ingresso a Gerusalemme con l'asinello, la domenica delle Palme ecc ... Giovanni lo racconta; alla fine tentano di bloccare questo trionfo che il popolo riserva a Gesù, ma non ci riescono, allora nel Sinedrio fanno una constatazione: quello lì è pericoloso, vedete come tutto il mondo gli va dietro? Tutto il mondo gli va dietro ... ora, dire che Gerusalemme fosse tutto il mondo era un po' azzardato; Gerusalemme allora era una cittadina grande come Seriate, 20.000 abitanti, Roma ne aveva un milione, cinquanta volte più grande, c'erano molte città molto più importanti di Gerusalemme ... perciò ciò che avveniva a Gerusalemme era proprio un po' insignificante, ma qui spiega poi perché “tutto il mondo”. **“In quel tempo, fra quelli che erano saliti per il culto durante la festa** che festa era? La Pasqua, l'inizio delle feste Pasquali degli Ebrei; la Pasqua attirava a Gerusalemme molte più persone, si calcola che la città arrivasse a quattro, cinque, sei volte i propri abitanti per cui diventava un centro importante, **c'erano anche alcuni Greci.** Chi sono questi Greci? Non pensate alla Grecia, non c'entrano ... i Greci erano degli Ebrei che però non vivevano in Palestina, vivevano fuori, potremmo definirli Siro-Fenici forse, cioè appartenevano alle due regioni sopra la Palestina che sono la Siria attuale da una parte, e dall'altra parte la Fenicia, il Libano attuale, oppure dei cristiani di lingua greca ... perché il greco parlato a quel tempo era come l'inglese di oggi, era la lingua universale che veniva parlata quasi dai confini dell'India fino alla Spagna. A Roma, la classe alta non parlava il latino ma il greco, o meglio, conoscevano tutte e due le lingue. Il latino era la lingua dell'Impero, la lingua

ufficiale, ma la lingua parlata da tutti era il greco ... non per niente i Vangeli sono scritti in greco, che era la lingua franca. Chi l'aveva imposta questa lingua? Alessandro Magno, con la sua conquista aveva portato la cultura greca dappertutto, fino in India, per cui il greco era molto conosciuto ed era diventata la lingua normale per gli ellenisti. Alcuni Greci sono lì, poi ci sono alcuni Ebrei non della Palestina ma della diaspora ... non sappiamo da dove venissero, ma parlavano il greco. Da chi vanno? **Questi si avvicinarono a Filippo ...** interessante, perché cercano Filippo? Il nome è greco. Simone è un nome ebreo, Giuda è un nome ebreo, Bartolomeo è ebreo, Natanaele è ebreo ... mentre Filippo è greco ... vuol dire che in qualche maniera conosceva il greco? Probabilmente sì e non solo, ma forse aveva qualche cosa a che fare con quella cultura. Un ebreo di cultura greca, come Paolo del resto, .. **che era di Betsaida di Galilea**, la Galilea era al nord, la Giudea era a sud e perciò più isolata dai contatti con le culture attorno, la Galilea è più vicina alla Fenicia e alla Siria, ecco perché si rivolgono a Filippo: nome greco, cultura di quelle zone ... e cosa fa Filippo? Va da Andrea, che anche lui era di Betsaida di Galilea come Pietro, suo fratello. Andrea, altro nome greco. **E gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù"**. Gesù era ormai abbastanza famoso, si era sparsa la sua conoscenza. Guardate che questa richiesta esprime un po' la richiesta di tutti i popoli: "Vogliamo vedere Gesù". All'inizio del Vangelo di Giovanni c'è Giovanni Battista con i suoi discepoli che vede Gesù passare e Giovanni dice loro: "Quello è l'Agnello di Dio" e manda i discepoli dietro a Lui, loro chiedono a Gesù: "Dove abiti?" e Lui risponde: "Venite e vedrete" e loro lo seguono. Vedete che si ripetono le cose? Il verbo "vedere" in greco è importantissimo! Perché non vuol dire solo vedere con gli occhi, ma vuol dire conoscere, fare esperienza. Se voi leggete il Vangelo di Giovanni, "vedere" è importantissimo! Gesù, ad esempio nell'episodio del cieco nato cosa fa? Fa vedere uno il quale riacquista la vista ma non ha ancora la fede, alla fine arriva alla fede quando finalmente confessa Gesù, allora la sua vista è buona, mentre gli altri non vedono niente. Si vede bene quando si riconosce che quell'uomo lì, Gesù, è il Figlio di Dio. Guardate un po' cosa succede ... fanno un po' di manfrina i due, ma è interessante perché fanno capire alcune cose, state attenti : **Filippo andò a dirlo ad Andrea ...** che bisogno c'è? **E poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.** Perché questa cosa? E' interessante perché dice una cosa, parla di quello che avverrà dopo la risurrezione di Gesù; in altre parole: se voi leggete bene gli Atti degli Apostoli scoprite come all'inizio nessuno degli Apostoli si è rivolto direttamente ai Greci, a quelli di altra cultura, annunciavano il Vangelo solo agli Ebrei. Ai Greci c'è arrivato dopo Paolo e Barnaba, e anche san Pietro quando viene chiamato alla casa di Cornelio, che era un pagano e lui fa fatica ad andare in quella casa lì perché non è una casa di Ebrei. Poi faranno una riunione in Gerusalemme, il famoso Concilio di Gerusalemme, dove si dice che bisogna parlare di Gesù anche ai Greci. Ma cosa vuol dire? Filippo non prende l'iniziativa da solo, consulta un altro confratello, Andrea, e tutti e due vanno a dire a Gesù, e Gesù dice: "Va bene, chiamatelo". In altre parole significa che la decisione di ammettere anche i Greci, quelli di origine pagana, alla fede, non è l'iniziativa così, di qualcuno, ma che è presa dalla Chiesa d'accordo con Cristo, esprime una precisa volontà di Cristo. E' un accenno, ma ci fa capire. **Gesù rispose loro ...** è interessante perché se leggete bene il Vangelo di Giovanni, noterete che quando si dice "Gesù rispose loro" in realtà Gesù non risponde un bel niente, perché Gesù non risponde mai alle domande, mai! A me ricorda sempre il Piccolo Principe, che quando uno gli fa una domanda lui

risponde con un'altra domanda. Ma perché? Bello eh! Gesù dice: "No, no! Non sei tu che fai le domande, sono io che faccio le domande e tu mi devi dare le risposte" difatti la risposta di Gesù è una non risposta o meglio, va al di là delle richieste dei Greci. Guardate cosa risponde: **"E' venuta l'ora ... primo termine: l'ora, in cui il Figlio dell'uomo sarà glorificato.** Seconda parola: gloria. La terza parola sarebbe: Figlio dell'uomo, tipico di san Giovanni. Cosa vuol dire questo? Se voi leggete il Vangelo di Giovanni, tutto il Vangelo è come se puntasse in una direzione: l'ora. Vi ricordate cosa risponde Gesù a sua madre quando a Cana gli chiede di trasformare l'acqua in vino? "Non è ancora giunta la mia ora". Cos'è quest'ora, l'ora di cui parla Gesù? L'ora è il momento in cui Dio manifesta tutta la sua potenza, tutta la sua gloria ... ecco perché l'ora è collegata con la gloria. Però, un momento ... la gloria di Dio cos'è? Noi pensiamo subito alla Trasfigurazione. In Giovanni non c'è. L'ora della gloria è l'ora in cui Dio manifesta il suo amore, completo, totale. E qual è il momento in cui Dio manifesta tutto il suo amore in modo completo e totale? Incredibilmente è la croce. Per cui per san Giovanni l'ora della gloria di Dio è la croce di Gesù. E' una cosa assurda! Perché è il momento massimo dell'umiliazione del Figlio dell'uomo, e invece è l'ora della gloria. Di fatti guardate cosa dice: **In verità, in verità vi dico ...** e qui Gesù parla di sé come del chicco di grano, **se il chicco di grano (è Lui eh!) caduto in terra, non muore, rimane solo;** Qui si aprirebbero delle parentesi ma non abbiamo molto tempo però guardate che tutta l'educazione attuale coi i figli è fatta in modo da non far cadere in terra quel chicco di grano che sono i figli, perché non muoiano, perché non siano sciupati ... e difatti rimangono soli. Per me è interessante il fatto che non si sposano nemmeno più, non mettono più al mondo i figli! Faccio solo notare che l'Italia esiste da 154 anni; dal 1861 ad oggi l'anno in cui sono nati meno bambini in Italia è stato l'anno scorso: 506.000. Nel 1861 gli italiani erano 20 milioni e ne erano nati di più! Ma è chiaro ... il chicco di grano che non cade più in terra, rimane solo, SOLO! Dopo diciamo "la solitudine dei nostri ragazzi" ... dai dè bràe, scècc! La loro solitudine l'abbiamo costruita noi giorno per giorno. L'unica maniera per non rimanere soli è cadere in terra e morire, cioè dare la vita, offrire la vita, generosamente, concederla, donarla, non ci può essere un altro modo. **Se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.** C'è un bel libro, "Corpi e anime", non ricordo più l'autore, molto bello, la cui tesi è proprio questa: l'amore più insano che esista (come l'aria delle paludi) è l'amore di sé stessi; è quello che trionfa oggi, l'amore di sé ... e Gesù lo dice chiaro. La risposta è quella ai Greci che vogliono cercarlo. E va avanti: **Se uno mi vuole servire, mi segue ..** cos'è la fede? Leggete Bonhoeffer: la fede è sequela, andare dietro a Gesù. Dai, oggi ... l'uomo d'oggi cosa fa? Prende sé stesso, si mette davanti e va dietro a sé ... non vai da nessuna parte così! Si va dietro a Qualcuno e, quando tu rifiuti di andare dietro a Gesù, il più cretino che c'è in giro lo segui. Io lo vedo qua al Patronato! Quelli che sono strutturati bene, quelli che non sono strutturati ... è inutile dirgli che non devono seguire cattive compagnie, vanno a cercarsi le più cattive compagnie, il più scemo che c'è in giro è il loro capo! E uno si stupisce ... come farà ad ascoltare un tipo simile? E' sempre insieme a lui! Dopo dicono "quello lì è pericoloso bisogna cacciarlo fuori!" Certo! Ma il problema non che lui sia pericoloso, sono quelli attorno a lui che sono pericolosi perché scelgono come guida un'indecente così! Se uno mi vuol servire, mi segue e **dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.** Colui che accetta di



seguire Gesù viene onorato da Padre!! Diventa importante, perché il Padre lo onora! Quello che viene adesso sapete come viene chiamato dagli studiosi? “Il Getsemani Giovanneo”. In altre parole: Giovanni non racconta quello che è avvenuto nel Getsemani o meglio, lo racconta ma eliminando tutta la parte tragica, la sofferenza di Gesù, la prova, la notte ... non lo racconta, elimina; se voi leggete il Getsemani di Giovanni è veramente diverso dagli altri. Il più drammatico è quello di Marco, Giovanni lo elimina. Guardatelo qua: **Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora?** Sono quasi le stesse parole che dice il Vangelo di Marco. **Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome**”. Luca dice che venne un angelo a consolare Gesù. **Venne allora una voce dal cielo: “L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!”** Dio, essendo amore e solo amore, non può far altro che amare anche quando tutti lo odiano, perciò quando l’odio del mondo esplose contro Gesù, Dio continua ad amare e in quel momento è il trionfo dell’amore di Gesù. La croce è quella cosa lì: il trionfo dell’amore di Gesù che salva. **La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono.** Quando Dio parla la folla non capisce e pensa che sia un tuono. **Altri dicevano: “Un angelo gli ha parlato”.** E’ molto di più: è Dio che gli ha parlato! **Disse Gesù: “Questa voce non è venuta per me, ma per voi.** Il problema è che non siamo capaci di coglierla. **Ora è il giudizio di questo mondo;** cosa vuol dire? E’ uno dei termini tipici di san Giovanni; Giovanni parla spesso del giudizio. La cosa è così: Dio giudica il mondo e lo trova colpevole, dicendo che Gesù è innocente perciò è salvato; il mondo giudica Gesù e lo trova colpevole condannandolo alla morte. Due giudizi che s’incontrano: quello del mondo contro Gesù che termina con la morte di Gesù: due processi e Gesù viene condannato a morte, il mondo giudica Gesù colpevole e lo condanna a morte. Contemporaneamente si svolge un altro giudizio: Dio giudica l’imputato Gesù innocente e lo salva, e condanna il mondo. Ora, è il momento del giudizio, **ora il principe di questo mondo .. chi è? Il demonio.** Ehi, non illudiamoci ... io vedo che si fa un’enorme fatica a dire queste cose perché i primi, i più bravi, quelli che vengono sempre in chiesa si ribellano alle parole che sto per dire: chi comanda nel mondo è il demonio. Il principe di questo mondo **sta per essere cacciato fuori.** Il mondo è nelle mani del diavolo e, se non è più nelle mani del diavolo è perché Gesù l’ha cacciato fuori, non perché noi l’abbiamo cacciato fuori. Noi non siamo in grado di cacciarlo fuori, ripeto: nessun uomo è in grado di cacciar fuori il diavolo, nessuno! Al massimo si viene a patti. E’ come quel giornalista che cade in mano a quelli dell’ISIS che dice: “Se mi salvate la vita vi faccio propaganda” e ‘sto scemo va in giro a dire che va tutto bene sotto l’ISIS ... ecco, non gli hanno tagliato la testa, ma ha venduto l’anima! Dopo, siccome ti va bene, mangi bene, hai dei vantaggi, pensi che quella sia la vita ... ma hai venduto l’anima! **E io, quando ...** questo è meraviglioso, è il culmine ... **sarò innalzato da terra,** quando sarò sulla croce, **attirerò tutti a me.** Cos’è la croce? E’ la calamita dell’amore. **Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire**”. Qui tocchiamo la sostanza più forte del messaggio di Gesù. E’ da meditare. Guardate che questo che vi ho detto, le tre letture, non sono immediatamente fruibili, cioè, è come se io vi avessi dato degli ingredienti e adesso tocca a voi cucinarli, macinarli ecc ... per mettere assieme il piatto. Non è subito il piatto, sono gli ingredienti però ... mamma mia che ingredienti! Qui dentro c’è dentro tutto, tutta la verità su Gesù.

## Interventi:

- *Pensavo all'obbedienza ... fa un po' ridere, oggi è sempre il contrario: il massimo è non ubbidire, ma fare quello che si vuole ... e qua dice il contrario.*

Oggi si insiste così tanto sulla spontaneità, sul fatto che uno debba realizzare sé stesso, che con l'obbedienza sembra che gli vengano tarpate le ali, sembra che uno non si realizzi se obbedisce. Del resto guardate che queste cose le ha dette anche un grande sacerdote, Don Milani, che scrive una lettera famosa "L'obbedienza non è più una virtù" ... lui aveva dei motivi ben precisi per dirlo ma è molto pericoloso dire questo, molto pericoloso, soprattutto nei confronti di Dio. E' chiaro che nei confronti di Dio ... Bonhoeffer, Protestante, diceva che nei confronti del mondo occorre mettere in atto la resistenza ma nei confronti di Dio una resa completa, arrendersi, obbedire! Basta, l'ha detto Dio, si fa. Dai ... a 11 anni questi stupidini ... "ascoltiamo quello che hanno da dire ..." Ma io devo ascoltare uno scemo del genere? Ma non lo so! ... i quali bambini non hanno più voglia di andare in chiesa ... Ma chi se ne frega? Sono problemi tuoi! E poi devo star lì anche ad ascoltare le motivazioni per cui lui non ha più voglia: il prete gli sta antipatico .. ma figurati! No, bisogna capirli ... capirli cosa? Cosa c'è da capire? Questo io capriccioso che diventa il modello di tutto e attorno al quale gira tutto! Una volta in un pellegrinaggio ho fatto l'esempio che l'uomo moderno è come una trottola ... sapete le trottole di una volta ... hanno solo un punto piccolissimo di appoggio (sé stessi) e, per stare in piedi la trottola deve girare vorticosamente; quando smette di girare cade giù perché ha solo quel punto di appoggio e, quando la trottola gira forte, qualsiasi altra cosa si avvicina la sbatte via, nessuno può avvicinarsi! L'uomo d'oggi è così ... e dovremmo dire che bisogna capirli? Ma cosa c'è da capire? L'amore di sé è malsano, come la malaria! Questo è quello che viene fuori chiaramente. O non condividete? Io ci vado dentro pesante ... sentite, a 65 anni non ho voglia di star qui a giustificare troppe cose: è così e basta! Dopo, tutti dobbiamo combattere contro l'amore di sé, io per primo, che sono un grande peccatore, però le cose vanno dette! Non siete d'accordo?

- *Però l'obbedienza è fruttifera se alla base si capisce che non si riesce a realizzare quello che si vorrebbe e, a questo punto, ci si appoggia ad Uno che si individua come l'unico ... però anche la convinzione è importante.*

In quello che ha detto lei c'è una componente fondamentale, sono due le radici: 1 - io capisco che da solo ... "senza di me non potete far nulla" e allora mi appoggio a Lui. l'obbedienza è proprio quella, so che Tu puoi tutto e mi appoggio a te. 2 - La convinzione: anche questa è importante però oggi si insiste troppo su questo, perché se io faccio solo ciò di cui sono convinto è finita! Non faccio quasi niente. Gli psicologi dicono che al bambino bisogna spiegare tutto perché lui deve sapere perché lo fa. Provate voi a spiegare l'Eucaristia a qualcuno ... provate a spiegare perché quel pezzetto di pane è il Corpo di Cristo ... io non ci sono mai riuscito. E avevano ragione i Boliviani, gente umile e povera che, quando io tentavo di spiegare che quel pezzo di pane era il Corpo di Cristo, mi ha detto: "Ma non c'è niente da spiegare: è il Corpo di Cristo, basta!" Perché? E' una cosa formidabile questa ... perché l'ha detta Gesù, e di Lui ci possiamo fidare, basta! E' quello che una volta facevano i nostri genitori quando ci dicevano "adesso vai a letto" e il bambino: "Perché?" Risposta: "Perché te lo dico io!" Perché te lo dico io, vuol dire "perché io che sono tuo padre non posso dirti niente che ti faccia male, è impossibile!". Per cui la convinzione, che in un adulto è importante, ci sono però alcune cose che dobbiamo tenere presente, ma che noi non capiremo mai. Io sfido tutti voi a stare qua in questa situazione e tante volte chiedersi "ma chi me lo fa fare?" ... perché ci sono persone molto degne, molto brave, ma almeno una metà ... se io prendessi una scopa e buttassi fuori la metà di quelli che sono qua c'ho solo da guadagnarci eh! Chi me lo fa fare? Non lo so, ma lo faccio. Perché? Perché me lo dice Lui. E' logico? No, non è logico, non ha senso ... però si fa. In altre parole: bisogna arrivare a fidarsi prima o poi, uno può dire tutte le convinzioni che vuole però alla fine ... Occorre spirito critico? Guai se mancasse però, ad un certo momento anche lo spirito critico di fronte a certe cose ...

- *Io volevo chiedere della sua riflessione sugli Ebrei che, a proposito del Messia, sperando che non arrivi se non sarebbe peggio ... insomma, in questo momento tra l'ISIS da una parte e gli Ebrei che aspettano il Messia che non arriva, ma è meglio che non arrivi, per noi cristiani è un momento di un po' di scoraggiamento ...*

Il problema non è che succedano queste cose ... queste cose purtroppo hanno sempre fatto parte della storia. Guardate che dietro a questi orrori che stanno capitando c'è, da una parte gli orrori, che possono sempre capitare perché "il feroce Saladino" (facevano la raccolta delle figurine) tagliava le teste alla grande. Io rimango sempre impressionato del fatto che, per esempio, Herman Cortes, 1500 circa, arriva a Città del Messico e vedi che aveva appena sterminato quegli Aztechi lì che sono così carini, 30.000 persone ... raccogliendo i crani nelle rastrelliere ... Uno Spagnolo ha calcolato che su una di quelle rastrelliere c'erano qualcosa come 100.000 teste ... La violenza, la morte, l'uccisione, la ferocia hanno sempre fatto parte della via dell'uomo, è il mondo moderno che le ha negate, perché noi siamo civili. La ferocia è dentro di te e o la riconosci ... cari Charlie Hebdo .. 'mpustur de l'ostrega, i più impostori di tutti sono, i più ipocriti di

tutti ... o la riconosci e ti fai curare, o altrimenti ti esplode in casa. Ma noi siamo riusciti a superare ... cosa? In pieno Medio Evo siamo ripiombati! Riusciti a superare cosa? A rivelare l'ISIS? Ma non si sono accorti che è già arrivato? Scusate, quelli che ammazzano la fidanzata solo perché quella gli dà fastidio? Quelli che sterminano le famiglie? ... C'è qualcosa di diverso di quelli dell'ISIS? Ci siamo dentro in pieno eh! Ecco perché da tutte le parti il Cristianesimo, da duemila anni, piantava su le croci sulle montagne ... non per affermare la propria potenza ma per dire: "mettiamo l'antidoto". L'antidoto alla violenza, l'anti violenza è Lui, Gesù crocifisso che, per non essere violento, si lascia usare violenza, ma alla fine vince. No, oggi ... c'è in giro un'ipocrisia nel mondo moderno da far paura! Capostipite ... trionfanti vanno avanti Francia e Inghilterra, e naturalmente l'America sono figli degli inglesi e i figli sono sempre peggiori dei padri per cui ... avanti! Quelli che mettono nella Costituzione (... ma perché queste cose?) ... "il diritto alla felicità!" Ma sei cretino? E l'altro giorno abbiamo celebrato la "giornata della felicità" stabilita da quel deficiente che ha inventato quella canzone, Happy, ed ecco che ballano tutti come dei dementi ... ecco il diritto alla felicità! Ma, dico, sapete di che cosa state parlando voi altri? Sono matti eh! Ne vedremo ancora ... perché ci rifiutiamo di vedere ciò che siamo.